

ALLA SCUOLA DELLA PAROLA



שבע אימהות

Donne e figure femminili nella Bibbia

Dio nostro Padre,
che ci hai riuniti
per ascoltare le opere meravigliose
delle sante donne della Bibbia,
accogli la nostra preghiera
come ascoltasTi quella
di Anna, madre di Samuele,
donaci il coraggio
che fu Betsabea,
apri il nostro cuore alla tua sapienza
come quello della Regina di Saba.
Così potremo
lodarti e ringraziarti
per tutti i secoli.
Amen.

NON SONO IO PER TE MEGLIO DI DIECI FIGLI?

Dal Primo Libro di Samuele (1Sam 1,1-8)

¹ C'era un uomo di Ramatàim, un Sufita delle montagne di Èfraim, chiamato Elkanà, figlio di Ierocàm, figlio di Eliu, figlio di Tocu, figlio di Suf, l'Efraimita. ² Aveva due mogli, l'una chiamata Anna, l'altra Peninnà. Peninnà aveva figli, mentre Anna non ne aveva.

³ Quest'uomo saliva ogni anno dalla sua città per prostrarsi e sacrificare al Signore degli eserciti a Silo, dove erano i due figli di Eli, Ofni e Fineès, sacerdoti del Signore.

⁴ Venne il giorno in cui Elkanà offrì il sacrificio. Ora egli solea dare alla moglie Peninnà e a tutti i figli e le figlie di lei le loro parti. ⁵ Ad Anna invece dava una parte speciale, poiché egli amava Anna, sebbene il Signore ne avesse reso sterile il grembo. ⁶ La sua rivale per giunta l'affliggeva con durezza a causa della sua umiliazione, perché il Signore aveva reso sterile il suo grembo. ⁷ Così avveniva ogni anno: mentre saliva alla casa del Signore, quella la mortificava; allora Anna si metteva a piangere e non voleva mangiare. ⁸ Elkanà, suo marito, le diceva: "Anna, perché piangi? Perché non mangi? Perché è triste il tuo cuore? Non sono forse io per te meglio di dieci figli?".

I libri di Samuele segnano il passaggio dal periodo dei giudici a quello monarchico e si trovano, nella Bibbia cristiana, tra i libri storici. Nella Bibbia ebraica, invece, sono tra i libri profetici (profeti anteriori). Il Libro si apre con la storia di Samuele, profeta del Signore, che consacrerà i primi re. [1] **C'era un uomo:** וַיְהִי אִישׁ אֶחָד (wayehy 'ish 'ekhad). Il racconto inizia con la presentazione dei personaggi e dei luoghi. Quest'uomo che ora sembra il protagonista, si rivelerà come un personaggio secondario. **Di Ramataim:** מִן־הָרָמָתַיִם (min haramatayim). Come prima descrizione dell'uomo viene riportato il luogo di origine. Il nome Ramataim si trova solo qui, mentre dal verso 19 si parla di Rama. Prob. si tratta di Rama di Efraim, conosciuta nel NT, nella versione ellenizzata del nome, come Arimatea (cfr. Mt 27,57). Il nome è duale e per questo Rashi interpreta che c'erano due colline (רָמָה Ramah) poste una di fronte all'altra. **Un Sufita:** צוֹפִים (Tzofim), seguendo i LXX Σίφαι, si ipotizza una dittografia del *mem* iniziale della parola successiva. Indicherebbe dunque l'origine della famiglia (Suf). La trad. ebr. ha invece interpretato come parte del nome del luogo, riconducendo alla radice צָפָה *tzafah* e spiegando che le due colline si "guardavano" l'un l'altra. Tg invece traduce interpretando "da scolari di profeti". **Delle montagne di Efraim:** מְהַר אֶפְרַיִם (mehar 'efrayim), come aggiunge dopo era dunque della tribù di Efraim. Radaq, cercando di armonizzare il testo con 1Cr 6.13, dove Elkana è un discendente di Levi, sostiene che fosse un levita che abitava in Efraim. **Elkana:** אֶלְקָנָה ('elqanah), "Dio lo ha comprato (creato)" oppure "appartenente a Dio". **Figlio di:** la genealogia riporta quattro generazioni, fino appunto a Suf. [2] **Due mogli:** וְלוֹ שְׁתֵּי נָשִׁים (welo shte nashym). Viene ora riportato il particolare fondamentale ai fini della storia. **Chiamata Anna:** שֵׁם אַחַת כְּהָנָה (shem 'akhat khanah). La protagonista della storia è nominata per prima. Il nome significa "graziosa", "che supplica per la grazia". **L'altra Peninna:** וְשֵׁם הַשְּׁנִיט פִּנְנָה (weshem hashenyt pninah). Peninna viene indicata come "la seconda". Il suo nome significa "perla". La funzione letteraria di questa donna è in opposizione ad Anna. Forse questo secondo matrimonio era dovuto alla sterilità della prima moglie. **Aveva figli:** וַיְהִי לַפְּנִינָה יֶלְדִּים (wayehy lepninah yeladym). In posizione chastica rispetto alla prima parte del v. ci viene presentata la loro situazione di vita. **Anna non ne aveva:** וְלַכְּהָנָה אֵין יֶלְדִּים (welekhanah 'en yeladym "e ad Anna non erano bambini"). La sterilità della moglie (soprattutto della più amata - cfr. v.5) è un topos letterario (vedi Sara, Rebecca, e spec. Rachele). Fin da subito appare chiaro che la vera protagonista sarà Anna stessa. [3] **Saliva:** וַעֲלָה (we'alah e salirà) il verbo indica un'azione compiuta regolarmente "era solito salire". **Ogni anno:** מִיָּמָיו (miyamym yamymah "di giorno in giorno"). Si tratta di un pellegrinaggio personale, della famiglia, che avveniva con regolarità. Rashi citando il midrash spiega che saliva ogni anno per un'altra strada in modo da pubblicizzare la cosa affinché tutti facessero come lui. **Per prostrarsi e sacrificare:** לְהִשְׁתַּחֲוֹת וּלְזָבַח (lehishtakhawot welizboakh) indica le classiche azioni culturali che comprendono la preghiera e l'offerta di un sacrificio. Radaq sottolinea che la preghiera è la cosa più importante e per questa è messa in posizione enfatica. **Signore degli eserciti:** לַיהוָה צְבָאוֹת (l'JHWH tzeva'ot) è questa la prima apparizione di questo nome divino nella Bibbia (che si trova solo nei libri storici, profetici e nel libro dei Salmi). Indica la potenza di Dio come Colui che comanda sulle schiere celesti e terrestri. Forse era un nome legato all'Arca dell'Alleanza. **Silo:** בִּשְׁלֹה (beShiloh) è il luogo dove si trovava l'Arca (cfr. Gs 18,10; Gdc 18,31). Silo si trova a nord di Gerusalemme, a 16 km da Betel, a est della strada tra Gerusalemme e Sichem. **Erano i due figli di Eli:** וְשֵׁם שְׁנֵי בְנֵי־עֲלִי (wesham shne bne 'ely). Ci vengono presentati i personaggi della storia successiva: Eli e i suoi (pessimi) figli erano i sacerdoti del santuari a Silo. **Ofni e Finees:** חֹפְנִי וּפִנְכָּס (khofny ufinkhas) i loro nomi sono probabilmente di origine egizia. In 2,12-17 ci viene narrato di come disonoravano le offerte al Signore. [4] **Venne il giorno:** וַיְהִי הַיּוֹם (wayehy hayom). Il racconto sembra soffermarsi su un evento particolare, ma subito si apre una parentesi riguardo allo svolgimento di questo

rito annuale (4b-7a). Attraverso accorgimenti grammaticali appare chiaro cosa appartenga al racconto specifico e cosa alla descrizione di fondo. **Soleva dare alla moglie Peninna:** וְנָתַן לְפִנְיָהּ אֶשְׁתּוֹ (wenatan lifninah 'ishto). Si apre la parentesi che descrive l'azione che Elqana compiva ogni anno: dava parte dell'offerta alla moglie Peninna e ai suoi figli. **Le loro parti:** מְנוֹת (manot). Peninna e ciascuno dei suoi figli riceve la sua parte di sacrificio. [5] **Ad Anna invece:** וּלְחָנָה (ulekhanah). Secondo la logica Anna dovrebbe ricevere un'unica parte, essendo sola, ma qui si manifesta l'amore di Elqana. **Una parte speciale:** מְנָה אַחַת אֲפִים (manah 'akhat 'apayim). Il termine אֲפִים ('apayim) è qui di difficile comprensione; diverse sono le interpretazioni: una parte buona per toglierle l'ira per la sterilità; oppure "la dava con ira e tristezza"; Sarfatti sostiene che si debba leggere פִּים (pym con alef prostetica) e quindi "doppia". **Poiché egli amava Anna:** כִּי אֶת־חָנָה אָהַב (ky 'et khanah 'ahav) sembra spiegare il motivo di questo trattamento speciale: il suo amore per Anna era maggiore (cfr. Giacobbe e Rachele). **Sebbene il Signore:** וַיְהִי כִּסְרָהּ וַיִּרְחַמֶּהָ (wa]HWH sagar rakhmah "e il Signore aveva chiuso il suo grembo"). Questo amore speciale è forse dovuto alla sterilità o forse è "nonostante" essa. [6] **La sua rivale:** צָרָתָהּ (tzaratah). Il termine si trova solo qui ed indica la seconda moglie; forse da צָרָה tzarah "cosa cattiva", per via dell'odio tra le mogli di un unico marito. **L'affliggeva con durezza:** וְכַעַסְתָּהּ (weki'asatah "la faceva adirare") viene poi rafforzato con גַּם־כָּעַס (gam ka'as "anche ira"). Peninna offende Anna ogni anno in occasione di questo pellegrinaggio. **A causa della sua umiliazione:** בַּעֲבוּר הָרַעְמָה (ba'avur hare'imah "per farla piangere forte") prob. indica che Peninna prendeva in giro Anna (Rashi spiega che le domandava: "non hai comprato un vestito per tuo figlio oggi?"). Un'interpretazione interessante sostiene che בַּעֲבוּר (ba'avur "per") indichi lo scopo; dunque Peninna faceva adirare Anna con lo scopo di farla piangere e pregare il Signore di donarle un figlio. [7] **Così avveniva:** וְכֵן יַעֲשֶׂה (wekhen ya'aseh "e così faceva") ci spiega che ogni anno Elqana dava ad Anna la porzione speciale. **La mortificava:** כֵּן תַּכְחִישֶׁנָּה (ken takh'isenah) e ogni anno Peninna mortificava Anna. **Si metteva a piangere:** וַתִּבְכֶּה וְלֹא תֹאכַל (wativkah welo' to'khal). I verbi indicano che si è tornati al racconto principale. In quel giorno di cui si parla al v.4a accadde questo. **Elkana, suo marito:** וַיֹּאמֶר לָהּ אֶלְקָנָה אִישָׁהּ (wayo'mer lah 'elqanah 'iyshah). Di fronte alla disperazione di Anna, il marito si rivolge a lei per consolarla. Da notare la scelta del termine אִישׁ (ysh) e non בַּעַל (ba'al). **Anna, perché piangi:** חָנָה לָמָּה תִּבְכִּי (khanah lameh tivky) chiamandola amorevolmente per nome cerca di consolare la moglie nella sua disperazione, che è descritta da tre verbi all'imperfetto: תִּבְכִּי (tivky "piangere"), לֹא תֹאכַל (lo' to'khlly "non mangiare") e יֵרָע לְבָבָהּ (yira' levavek "diventare cattivo il cuore"). **Meglio di dieci figli:** הֲלוֹא יֵשׁוּב לְךָ מֵעֲשָׂרָה בָּנִים (halo' 'anokhy tov lakh me'asarah banym). Elqana invita Anna a riconoscere che il suo amore vale più di quello che sarebbero per lei molti figli (il numero dieci indica una grande cifra). Rashi interpreta invece che Elqana ami più Anna dei dieci figli avuti da Peninna.

Signore,
che sei vicino
a chi è nella sofferenza,
apri il nostro cuore a Te,
perché possiamo vivere
nella speranza
che nasce dal Tuo amore.
Amen